# MILAN E INTER: DUE GOL, QUATTRO PUNTI

Sul «neutro» di Bergamo i rossoneri approfittano della giornata-no dei liguri: 1-0

## Chiarugi (a nozze senza Rivera) trova il varco e infila la Samp

L'ala colpisce anche un palo - Calloni (disastroso) sostituito da Vincenzi - Pessimo l'arbitraggio di Reggiani

### Maraschi sarà operato: campionato concluso

SERVIZIO

BERGAMO, 15 febbraio

Appoggiato ad uno stipite della porta d'ingresso dello spogliatoio, Bersellini esprime le sue opinioni con voce accorata. Una sconfitta che brucia, evidentemente. «Abbiamo avuto un inizio piuttosto blando. Forse a qualcuno il nome del Milan fa ancora paura, a me no. Tutti si sperava in un risultato utile ma adesso non andiamo alla ricerca di scusanti, anche se nel secondo tempo abbiamo sprecato qualche occasione. Piuttosto la perdita di Maraschi è grave, gli è saltato un tendine. Sarà operato martedì a Novi Ligure». Campionato finito.

Pur vittorioso il trainer del Milan Trapattoni non si mostra euforico: «Molto bello il primo tempo, con aperture sulle fasce laterali. Ritengo che il risultato non sia mai stato in discussione, anche se l'innesto di Salvi, al posto dell'infortunato Madaschi ci ha procurato qualche problema di marcatura».

Adesso passiamo a qualche protagonista. Interessante il dialogo con l'ex milanista Zecchini. «E' più forte il Milan senza Rivera?». «Rivera è sempre Rivera — è la risposta —. Con lui forse la partita sarebbe stata più bella».

«Ha giocato in un particolare stato d'animo?».

«Contro il Milan no», è la immediata sottilissima replica. «Per un suo intervento piuttosto duro in tribuna si scherzava dicendo che aveva scambiato Gorin con Rivera». Sempre abile la replica: «Vi è molta differenza come uomo». «Secondo lei perché Rivera non ha giocato»? «Avevano detto che si era fatto male. Ci credo. Non l'avrei comunque marcato io. Ho giocato senza emozione e nessun risentimento almeno contro quelli che erano in campo». Zecchini avrebbe parlato ancora a lungo, ma a buon intenditore, altro non occorre. Anche perché non vogliamo lasciarci dribblare da Chiarugi.

Il milanista racconta il gol: «Sono stato un po' fortunato. Ogni tanto mi capita di segnare anche col destro. Il risultato è stato meritato. Pochi rischi e dall'altra parte molti salvataggi fortunosi».

Il giocatore azionista Rivera chiede sommessamente a Trapattoni di potersi allontanare per conto suo, sciogliendosi anche da paron Rocco che sta apprendendo i risultati della giornata senza batter ciglio. Qualche scherzosa battuta in dialetto ma assolutamente nessun commento. «Non parlo — dice — perché non voglio pagare multe». Qualcuno insinua che è stato il Milan a togliergli la parola. Con la sua aria schietta di bravo ragazzo Anquilletti ci saluta: «E' sempre bello tornare a Bergamo, anche per una giornata. Non mi dispiacerebbe finire la carriera nelle file dell'Atalanta».

**Aldo Renzi**

MARCATORE: Chiarugi al 18' p.t.

SAMPDORIA: Di Vincenzo 6; Arnuzzo 6, Lelj 5; Bedin 6, Zecchini 5, Rossinelli 6; Tuttino 6, Nicolini 5, Maraschi n.g. (dal 13' del p.t. Salvi 7), Orlandi 6, Saltutti 6 (N. 12: Pionetti; N. 13: Ferroni).

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 5, Maldera 5; Anquilletti 6, Bet 6, Scala 6; Gorin 7, Benetti 6, Calloni 5 (dal 21' del s.t. Vincenzi 5), Bergamaschi 6, Chiarugi 6 (N. 12: Tancredi; N. 13: De Nadai).

ARBITRO: Reggiani, di Bologna 4.

NOTE: temperatura rigida, campo neutro per la squalifica di Marassi; osservato un minuto di raccoglimento per la immatura scomparsa a soli 43 anni di Guglielmo Sergio Casale, dirigente della commissione campo della Sampdoria. Maraschi al 13' si infortuna (stiramento) ed entra Salvi. Tuttino azzoppato da Maldera al 21'. Ammoniti: Salvi e Bedin per proteste, Bet per scorrettezze. Angoli 5 a 2 per la Sampdoria. In tribuna Bernardini e Monzeglio oltre a Rivera e Rocco.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 15 febbraio

*Non fosse stato per il signor Reggiani, limpido esempio di come non si deve arbitrare una partita, Sampdoria-Milan sarebbe filata via in modo perfino piacevole, senza scossoni e soprattutto senza recriminazioni. Il risultato, infatti, ci sta tutto ed anzi il Milan meritava anche qualcosa di più. Non per questo andremo a considerare i rossoneri «grandi», ma di certo, per quanto modesti, non potevano temere insidie da questa Sampdoria incapace di portare la ben che minima insidia, disarticolata com'è stata in fase organizzativa, nonostante l'intelligenza calcistica di Salvi e ballonzolante in difesa attorno ad un Zecchini che forse voleva far troppo di fronte ai suoi vecchi compagni ed ha invece finito col naufragare.*

*Il Milan ha saputo fare tesoro delle capacità dei singoli sfruttandole al massimo; la Sampdoria ha giocato con la paura ed ha pagato la sua mancanza di determinazione con i fischi che hanno spesso sottolineato la sua pochezza.*

*Eppure il Milan si è presentato con l'aspetto dimesso della squadra tormentata, non soltanto dalle polemiche, che senza trascurare l'ambiente dirigenziale, investono tifoseria, tecnici e giocatori, ma anche dalla sfortuna che tra influenza e infortuni gli tiene in infermeria elementi come Rivera, Biasiolo e Turone, mentre Bet e Sabadini giocano, per così dire, imbottiti di antibiotici.*

*Bigon infine, in forse fino all'ultimo momento, ha provato a calciare mezz'ora prima dell'inizio della partita e alla fine ha detto di no: il suo tallone non ha retto allo sforzo. Così il «vice Rivera» sarà Bergamaschi.*

*Gli altri assenti vengono sostituiti da Anquilletti libero per Turone, e Scala, anche lui reduce da influenza, al posto di Biasiolo.*

*Alla Sampdoria, forzatamente «esterna», mancano il portiere Cacciatori, infortunatosi a Roma con la Lazio, e Lippi, azzoppato con la Juve proprio qui a Bergamo e Valente, messo fuori causa da una noiosa pubalgia.*

*Nonostante tutto le due squadre, a sentire i loro tecnici, giocano per il risultato pieno: i rossoneri per scacciare almeno temporaneamente le polemiche; i blucerchiati per continuare a conquistare utili punti in trasferta (giacché oggi gioca a Bergamo anziché a Marassi per la nota, lunghissima squalifica) e superare questo periodo critico senza troppi danni.*

*Il Milan, zoppo e orfano di presidente, è più svelto, più vivace, brillante, aggressivo e la Samp va subito in bambola. Poi, alla prima palla che tocca, Maraschi si «rompe», già al 13' e gli subentra Salvi. Migliora la manovra blucerchiata, ma il Milan, al 18', va in gol: Bergamaschi, attirissimo, mette al centro; finta di Benetti e finta dell'arbitro, sempre fra i piedi, e la palla arriva a Chiarugi, che fulmina da lontano Di Vincenzo, con un bolide che schizza nel sacco a filo di montante. Un gol, per così dire, all'antica.*

*L'apporto di Salvi a centrocampo è decisivo per le manovre dei blucerchiati, che si stendono con maggiore organicità e limpidezza, ma il Milan ha buon gioco nel controprede e sono sempre maggiori le sue insidie, con Bergamaschi (27') e Gorin (34'), alle quali i blucerchiati rispondono con una intelligente punizione di Salvi, al 43', che va a sfiorare l'incrocio dei pali. Ma oltre questo i «padroni di casa» non sanno andare. Fanno confusione, si intralciano nelle intercettazioni, pare non sappiano quale uomo sia stato loro affidato. Dopo la rete, poi il Milan va a nozze, compassato come sa essere anche senza il suo «faro».*

*Anche se la Sampdoria si trasforma nella ripresa, non riesce a far paura, perché nessuno tira, il suo gioco si fa tuttaria più marcato e più frequenti ancorché confuse e infruttuose, sono le sue scorribande che provocano qualche affanno tra le file arretrate rossonere deboli per.. l'influenza.*

*Le insidie alla porta rossonera arrivano però solo su punizione: così Salvi, su tocco di Bedin sfiora un montante con un autentico bolide; ma subito dopo torna il Milan in cattedra e al 18' Chiarugi sfiora il raddoppio «manu» di Tuttino sul lato destro dell'area Chiarugi si apposta ma anziché scodellare la palla nel mucchio, come tutti aspettavano, lascia partire una sventola bassa e diagonale che lascia tutti impietriti; la stera colpisce la base del montante opposto e schizza in campo dove qualcuno provvede a getarla lontano.*

*Pazientemente Salvi tenta ancora di ricucire le toppe addosso al vestito della Sampdoria ma tutto il gioco dei blucerchiati appare evanescente, privo di un nesso logico e, soprattutto, di un punto di arrivo, giacché sono assai rare le palle che, in qualche modo, arrivano fino ad Albertosi.*

*Al 21' Trapattoni si accorge che Calloni è il peggiore e lo sostituisce con Vincenzi, che però pasticcera anche lui. Ma i rossoneri sembrano in questo periodo avere acquisito maggiore mobilità e penetrazione, corrispondenti probabilmente ad un maggior calo dei blucerchiati, prorati per l'enorme, inutile sforzo di rimontare lo svantaggio.*

*Così al 26' il Milan potrebbe raddoppiare se non intervenisse una fortunosa (e fallosa?) respinta di Zecchini Benetti piomba in area dalla destra e, mentre sta per tirare, evita l'uscita di Di Vincenzo porgendo al centro dove Vincenzi, prontamente, scaraventa verso la rete incustodita Zecchini sta arretrando e respinge in qualche modo, ma salva la porta da sicura capitolazione l'arbitro che pare stia sempre annegando con le sue smanacciate all'aria questa volta sembra esultare tanto si agita, manco avesse anche lui superato Thoeni sul traguardo dello «speciale» come ha fatto Gros.*

*Non c'è neppure più gusto, per i numerosi tifosi della Sampdoria accorsi quassù, a fare il tifo: si capisce che il risultato non può cambiare se non ancora in favore del Milan. E Chiarugi suggella questa impressione allo scadere del tempo: servito da Bergamaschi, lascia partire una sventola che Di Vincenzo, non si sa come, mette in angolo salvando imprevedibilmente.*

*Le polemiche del Milan, così, si attenuano, mentre si aggrava, e come, la crisi blucerchiata, nonostante il ritorno in panchina di Bersellini.*

**Gian Maria Madella**

SAMPDORIA-MILAN — Di Vincenzo battuto dal tiro-gol di Chiarugi.

Eppure in campo c'era uno scatenato Clerici

## Il Bologna fa l'ammucchiata col Verona: 0-0

Generosi ma confusionari, specie a centrocampo, i padroni di casa - Gli scaligeri imparano finalmente a difendersi - Deludente Bertuzzo

BOLOGNA-VERONA — Ginulfi appare battuto, ma il bolide di Rampanti (fuori quadro) finirà fuori.

BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 6, Cresci 6; Cereser 6, Bellugi 7, Nanni 6; Rampanti 6, Vanello 5, Clerici 7, Maselli 6, Bertuzzo 5. (N. 12: Adani; n. 13: Massimelli; n. 14: Grop).

VERONA: Ginulfi 7; Bachlechner 6, Sirena 6; Cozzi 6, Catellani 5, Nanni 6; Busatta 6, Mascetti 7, Luppi 6, Maddè 6, Macchi 5. (N. 12: Porrino; n. 13: Franzot; n. 14: Vriz).

ARBITRO: Bergamo di Livorno, 6.

NOTE: freddo e pioggia; spettatori 15.000 circa dei quali 4.940 paganti (incasso 15 milioni e 16.700 lire). Ammoniti Catellani, Cereser, Macchi. Calci d'angolo 11 a 6 per il Verona.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 15 febbraio

La cronaca del campionato racconta che il Verona nelle precedenti sette trasferte aveva beccato altrettante batoste. Non un punto, dunque, subendo 16 gol: nessun'altra squadra deteneva un primato tanto balordo. Un primato che è anche una indicazione della fragilità difensiva veronese (30 goal complessivi in 16 partite è una testimonianza eloquente). Ci ha pensato l'«ammucchiata» bolognese a concedere il primo punto fuori casa al Verona. Strano a dirsi, ma oggi non si può certo accusare il Bologna di scarsa volontà, poiché l'impegno è stato di tutti, anche di quelli che a ben considerare si sono espressi ad un livello di rendimento piuttosto scarso (si vedano Vanello e Bertuzzo). Il Bologna ha attaccato con veemenza, ha sfiorato il gol a ripetizione, specie nella prima parte, ha profuso parecchie energie, ma non è riuscito a passare. Anche perché quell'«ammucchiata» nella zona centrale dell'area di rigore avversaria non era tatticamente la cosa migliore da fare. Il Bologna, invece, l'ha fatto; addirittura nella ripresa s'è visto che Clerici e Bertuzzo, i quali si ostacolavano a vicenda, si sono anche mandati reciprocamente a quel paese. I due non riuscivano ad «incrociare», preferendo aspettare il cross che, ovviamente, il più delle volte finiva per essere intercettato dai veronesi in quanto in quella piccola zona gli ospiti si trovavano in numero superiore.

Alcune volte Clerici, oggi fra i protagonisti del match, ha tentato di toccare lateralmente per costringere il Verona ad aprirsi, ma quasi mai nessun rossoblu riusciva ad essere all'appuntamento così che i palloni terminavano nella zona di nessuno. Il Verona, come riconosceva Valcareggi a fine match, ha avuto un pizzico di fortuna, ha però capito alla distanza che insistere nel chiudersi davanti alla propria area con tanta determinazione, alla lunga poteva essere dannoso.

Infatti in tutto il primo tempo il Bologna ha operato nella metà campo veronese; si contano nove conclusioni nello specchio della porta ospite e al 22' c'è stata pure una traversa che ha fatto gridare al gol: su traversone dalla sinistra, incornata volante di Clerici, la palla picchia sotto la traversa e nel cadere pare finire oltre la linea di porta, ma l'arbitro non è di quel parere e fa proseguire. Il Verona in 45' non riesce a tirare in porta neppure una volta; subisce in continuazione il dominio rossoblù. Nella ripresa gli ospiti si risvegliano un po' e al 2' hanno una palla gol: traversone di Busatta, Bellugi respinge corto sui piedi di Luppi che da 13-14 metri, liberissimo, calcia alto. Il buon lavoro di Mascetti dà respiro alla difesa veronese che tuttavia deve subire l'iniziativa di un Bologna che cerca disperatamente il gol. Al 20' in seguito a una punizione a sorpresa palla gol per Rampanti, ma il tiro dell'ala è fuori. Ancora per una papera della difesa bolognese (intervento sbagliato di testa di Cereser) Macchi al 25' ha una occasione per battere a rete, ma prima Roversi poi Mancini riescono a rimediare. Allentano poi la pressione i delusi bolognesi i quali si devono accontentare del sesto pareggio casalingo della stagione.

Sarà stata anche la gran voglia di agguantare il successo, fatto è che quell'ammassarsi in avanti nella zona centrale ha compromesso non poco la potenzialità offensiva bolognese che pure oggi ha trovato il miglior Clerici della stagione. Il trentacinquenne centravanti ha messo in «crisi» Catellani, mostrando una vivacità e una intraprendenza non comuni. Ha cercato di concludere in modi diversi, ha cercato il dialogo che però gli è riuscito difficile con l'altra punta, l'atteso Bertuzzo. Un Bertuzzo che è mancato dove egli di solito sa eccellere, negli spazi brevi, nella rapidità dell'esecuzione. Per di più il Bologna deve anche fare di necessità virtù, nel senso che deve arrangiarsi a trovare il regista. E in partite come queste dove l'iniziativa è costantemente nelle sue mani e dove c'è la foga nel volere puntare al gol, è indispensabile trovare il ragionatore, colui che sa inventare l'ultimo passaggio, che sa dare ordine. Vanello non ha quasi mai inciso, pieno di buona volontà, ma troppo fredda, schematica, prevedibile è la sua regia. Gli altri reparti se la sono cavata egregiamente, anche se Nanni talvolta abusava di un tocco in più prima di effettuare l'appoggio.

Accusata di abbandonarsi esageratamente a fronzoli offensivi, la difesa del Verona oggi si è chiusa a riccio e, specie nel primo tempo, ha interpretato la direttiva in maniera troppo netta e rischiosa poiché ha consentito al Bologna di operare costantemente nei pressi dell'area di rigore e a concludere a ripetizione. Bravo è stato Ginulfi, autore di alcune eccellenti parate; Bachlechner ha smorzato ogni velleità offensiva di Bertuzzo, più sofferta è stata invece la marcatura operata da Catellani su Clerici. Ad ogni modo la terza linea veronese si è valsa dell'apporto costante dei centrocampisti fra i quali si è visto bene Mascetti e la stessa punta Luppi è talvolta retrocessa perché l'obiettivo era ottenere questo primo «storico» punto in trasferta.

**Franco Vannini**

I nerazzurri hanno stentato più del lecito a sbarazzarsi dell'ex squadrone di Maestrelli

## *Un gol «impossibile» di Oriali stende la Lazio dei fantasmi e della rinuncia*

Due falli da rigore non rilevati dall'arbitro nell'azione della rete decisiva - Gol annullato a Pavone

### Chiappella: «Continuano a farmi morire!»

MILANO, 15 febbraio

(*gm m.*) Peppino Prisco non è tenero con la sua squadra.

E — per conseguenza — è durissimo con la Lazio. In pratica dice che i nerazzurri sono cacciaviti, perché non si può penare ed aspettare il secondo tempo a battere una Lazio così.

Il concetto e lo stesso di Chiappella, che già domenica aveva esordito con un «mi fanno morire». Lui e vicino all'infarto, e con la tradizione che ha l'Inter in fatto di allenatori.. «Insomma, quanta paura! Io non capisco perché tutte le domeniche bisogna soffrire così. E non e che non giochiamo, anzi. Direi che questi ragazzini hanno fatto del loro meglio Però guante distrazioni, avanti e indietro..»

Attendendo Fraizzoli come Godot, si fa tempo a sentire Maestrelli: «Abbiamo fatto pena, anche se potremmo recriminare per qualche decisione arbitrale. Ma la sostanza non cambia, troppe occasioni sbagliate, troppe ingenuità».

I laziali insistono per togliere il gol ad Oriali Sia Pulici che Martini parlano di una deviazione. Si dice sia venuta addirittura dalla coscia di Ammoniaci Ma c'era Ammoniaci? Chissà.

Ecco finalmente Fraizzoli. Tutti si aspettano parli della partita quando esordisce classicamente con il suo «Io devo dire soltanto una cosa». Invece il presidente dell'Inter parla del guaio passato a Cesena, quando la sua auto fu aggredita da alcuni teppisti («e dentro c'erano anche donne inermi!») dopo il rocambolesco 3-2. «Per forza una persona umana poi durante la settimana esprime la sua amarezza. Ma non esiste l'uomo per voi giornalisti? Perché non avete scritto dell'aggressione?».

Perché non abbiamo scritto dell'aggressione? Perché è avvenuta lontano, nessuno l'ha vista. Per quanto concerne l'amarezza, eh — sì — è comprensibile...

MARCATORE: Oriali al 6' del secondo tempo.

INTER: Vieri 7; Giubertoni 5, Fedele 7; Oriali 7, Bini 6, Facchetti 6; Pavone 6, Bertini 6, Cesati 5, Marini 6, Libera 5 (Cerilli dal 25' s.t. N.C.). (12. Pagani, 13. Galbiati).

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 6, Martini 6; Wilson 5, Ghedin 6, Brignani 5; Garlaschelli 7, Re Cecconi N.C. (Polentes dal 15' p.t. 5). Chinaglia 4, Lopez 5, Badiani 5. (12. Moriggi, 14. Ferrari).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons 4.

NOTE: trentamila gli spettatori, di cui 14.345 paganti per un incasso di L. 44.915.600 Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 10-2 per l'Inter. Nessun ammonito, una volta tanto

MILANO, 15 febbraio

Inter da psicanalisi e Lazio da retrocessione Responso *sui generis* (pazzo ed amaro) a San Siro Chiappella dice che se può soffrire così per battere la famiglioia sbandata di Papa Lenzini. Effettivamente, la Lazio è una larva, ed anche Tommaso Maestrelli non e che faccia granche per scuotere i suoi ragazzotti. Dovrebbe prenderli per il bavero e schiaffeggiarli, forse Però con che coraggio, quando si porta D'Amico in tribuna per far posto a Brignani? Dico ma in chiave tattica la mossa era giusta, la Lazio scendeva a San Siro per forse un successo pareggio infatti s'è visto! E non fosse stato per l'immancabile sbadataggine arruffona di qualche interista (e magari di un fischio mancato dell'ineffabile e patetico Barbaresco), i biancazzurri sarebbero tornati a casa con gli stessi palloni raccolti a suo tempo contro il Milan.

Ah, che tristezza la Lazio! Abbiamo dato un sette a Garlaschelli perché e l'unica stella a brillare in un cielo opaco. Ed e anche l'unica sparuta punta, adesso che Giorgione Chinaglia si è messo *tout court* a fare il centrocampista, il terzino, il libero aggiunto... L'Inter dei ragazzini — ancora una volta orfana dei suoi senatori e quindi senza complessi — ha impostato la partita sul ritmo, come già aveva fatto una settimana fa a Cesena. Un bel ritmo, senza dubbio, ben tenuto. E di questo bisogna dar atto alla preparazione atletica di Caligaris, che comincia a dare i suoi frutti. Per chiarezza, dell'assenza di Mazzola ha comunque sofferto ancora una volta. Per incisività — per quanto saltuaria negli ultimi tempi — ha patito anche dei forfait di Bonnisegna. Oggi, in difesa comunque, meno male c'era Facchetti il quale — si e sostituito al posto di molti compagni. Però in definitiva i ragazzini si sono battuti bene. Soprattutto un certo Oriali che per anzianità di gioco tanto ragazzino non e. Abituati a parlar male dell'Inter, da due settimane ci troviamo scongertati. Un opportunismo della specie migliore, o grandi qualità troppo nascoste dalla nevrosi? Il giuoco di ritorno e appena iniziato, qualcuno comincia a perdere i colpi anche in alto (e se lo può permettere) ed il prosieguo del campionato dira una parola di più Una parola relativa ad un onorevole piazzamento da coppa UEFA, s'intende, non di più.

Esaurito il cappello in chiave di critica farfallona, passiamo ad esaminare la partita, in sè non esaltante come tutte quelle che si giocano a San Siro, d'altro canto.

Abbiamo detto dunque della Lazio. Ha forse l'alibi di aver perso quasi subito Re Cecconi, ma regge male l'arringa della difesa per quell'incredibile lassismo con cui ha affrontato la trasferta milanese. Una sola punta, dunque, con Chinaglia a partir da lontano, da molto lontano. Qualche protezione in avanti di Martini nelle fasi di contropiede, ed un'imbottitura confusa di centrocampisti. Maestrelli affidava in partenza Cesati ad Ammoniaci. L'ex cesenate controllava il sostituto di Bonnisegna con una certa sicurezza, anche perché il nuovo astro nerazzurro è uno di quelli che non va mai incontro al pallone in diagonale, ma lo aspetta dritto e preciso. E' abbastanza facile dunque anticiparlo o comunque liberarsene con un po' di goffaggine. Di Libera si occupava rudemente Ghedin (e Libera si procurava poi una delle tante botte che lo terranno fuori). Su Pavone, all'inizio, Martini. Marcatura balorda. Infine Lopez-Marini, Brignani-Bertini, Re Cecconi Oriali.

Chiappella rispondeva con Bini-Chinaglia (duello senza storia), Giuberton: Garlaschelli e Fedele-Badiani.

Lo stiramento di Re Cecconi obbligava Maestrelli al rimpasto. Dopo un quarto d'ora dunque il nuovo entrato Polentes si occupava di Pavone e Martini, andando su Bertini, aveva tutto lo spazio per avanzare. Brignani (il rientrante Brignani per far posto al quale si era ignorato D'Amico) faceva la figura della statuina con Oriali.

Non proprio zeppo il foglietto relativo al primo tempo. Al 4' si presentava Bini davanti a Pulici, ma il tiro dello stopper nerazzurro sfiorava il palo dalla parte esterna. Un minuto dopo su punizione di Pavone, Libera girava in qualche modo per il centro dell'area ed Oriali — solo davanti al portiere laziale — alzava di testa oltre la traversa. Al 20' un grappolo attorno a Libera su cross di Pavone: pare che una mano si slanciasse più alta della testa di Giacomino. Proteste nerazzurre vane, mentre Barbaresco gesticola per dire «non ho visto». Ancora una schiacciata di testa (Cesati) al 31' che poteva essere gol e quindi — al 33' — una bella girata al volo di Garlaschelli appena fuori.

Dicono sia la migliore ala del campionato, quel Garlaschelli. Può darsi, senz'altro. Come senz'altro è l'unico che nella Lazio si renda conto che per fare i gol bisogna tirare in porta, visto che Chinaglia (oggi fra l'altro veramente boccheggiante) se l'è dimenticato. Ancora allo scadere un «assolo» di Facchetti: Giacinto cavalca il pallone, sgroppa in area e tira rasoterra forte costringendo Pulici ad accartocciarsi per terra.

La ripresa si apre in pratica con il gol di Oriali. E' un gol strano, che viene dopo due falli da rigore subiti da Cesati e da Libera. Barbaresco in entrambi i casi, visto che il pallone viaggia, applica la regola del vantaggio finché Oriali — dalla classica posizione impossibile di fondo campo — trova lo spazio tra Martini, Pulici e il palo per infilare la sfera in rete. Sono passati sei minuti, l'Inter e in vantaggio e da questo momento in pratica comincia ad amministrare quei due punti provvisoriamente in tasca. Se Oriali non avesse inventato il gol, Barbaresco — nonostante un'applicazione corretta del regolamento (vantaggio netto ed immediato) — si sarebbe certo trovato nei guai!

Come s'è detto dunque l'Inter amministrava il suo bottino Al 32' addirittura andava in gol una seconda volta con Pavone, ma Barbaresco annullava per fuorigioco dello stesso. Timidi i tentativi laziali, anche se prolungati. Ci andavano vicini Garlaschelli (16'), Lopez (18'), Polentes (28') e l'occasione più grossa toccava ancora a Garlaschelli al 33': solo davanti a Vieri sbagliava. Molta paura, dunque, nel finale, nonostante una supremazia netta. Roba da far andare in bestia Chiappella, appunto.

**Gian Maria Madella**

INTER - LAZIO — Oriali precede sia Ammoniaci che Pulici e segna l'unico gol della partita.

### Valcareggi: siamo stati fortunati

BOLOGNA, 15 febbraio

Per Valcareggi il problema principale era di trovare oltre che un punto, un po' di fortuna e l'ha avuta — dice l'allenatore veronese — nella nostra situazione era indispensabile non perdere. Siamo stati un po' fortunati, ma dopo tanto tempo di scarogna era ora che le cose si mettessero bene. Abbiamo giocato meglio nella ripresa perché abbiamo osato di più, trovando anche qualche bella palla gol. Ma, ripeto, il risultato va bene così Adesso che abbiamo ritrovato la fortuna ed anche il primo punto in trasferta dobbiamo darci dentro, non ci sono alternative se vogliamo salvarci».

Pesavia sostiene che il Bologna ha giocato un grande calcio «La squadra va elogiata in blocco, ci siamo espressi — dice l'allenatore bolognese — ad un eccellente livello, si doveva assolutamente vincere. Stavolta non ci sono rimproveri per i miei, solo una grande sfortuna. Devo anche dire che se tutta la squadra si è battuta bene, Clerici è stato straordinario. Una partita stupenda quella giocata dal nostro centravanti Almeno un gol se lo meritava».